

FIRMATA DA PAPA FRANCESCO LA NUOVA ENCICLICA SOCIALE

«Fratelli tutti», serve «amicizia sociale» per un mondo malato

Nella sua terza enciclica, firmata sabato 3 ad Assisi e diffusa domenica 4, papa Francesco propone la terapia della fraternità a un mondo malato, e non solo di Covid. Il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi, il modello è quello del Buon Samaritano. Una «governance globale per le migrazioni», la richiesta del quarto capitolo. Nel quinto, Bergoglio traccia l'identikit del «buon politico» e mette in guardia dal «populismo irresponsabile». «Il mercato da solo non risolve tutto», scrive il Papa auspicando una riforma dell'Onu. «La Shoah non va dimenticata, mai più la guerra»

di M. Michela NICOLAIS



(Foto Vatican Media/SIR)

«È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne». A garantirlo è il Papa, che nella sua terza enciclica, «Fratelli tutti» – firmata ieri ad Assisi e diffusa oggi – parla di «amicizia sociale» come via per «sognare e pensare ad un'altra umanità», seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l'«inequità» planetaria già denunciata nella *Laudato si*. «Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi», la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé «il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti».

Il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa

nelle nostre vite, «ha messo in luce le nostre false sicurezze» e la nostra «incapacità di vivere insieme», denuncia Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pandemia: «Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare», l'appello per il dopo-Covid: «Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri». «Siamo più soli che mai», la constatazione di partenza.

Il razzismo che «si nasconde e riappare sempre di nuovo»; l'«ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca», prima fra tutti l'aumentare della povertà.

Sono alcuni effetti della «cultura dello scarto», stigmatizzata ancora una volta dal Papa. Vittime, in particolare, le donne che con crimini come la tratta – insieme ai bambini – vengono «private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù».

«La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità»,

il rimprovero al mondo della comunicazione in rete, dove pullulano «forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro». I circuiti chiusi delle piattaforme, in cui ci si incontra solo tra simili con la logica dei like, «facilitano la

Dalla prima pagina

diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio".

Arrivare ad "una governance globale per le migrazioni".

È l'auspicio del quarto capitolo, dedicato interamente alla questione dei migranti, da "accogliere, promuovere, proteggere e integrare", ribadisce Francesco. "Piena cittadinanza" e rinuncia "all'uso discriminatorio del termine minoranze", l'indicazione per chi è arrivato già da tempo ed inserito nel tessuto sociale. "La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici", sottolinea Francesco: no ai "nazionalismi chiusi", l'immigrato non è "un usurpatore".

Una cosa è essere a fianco del proprio "popolo" per interpretarne il "sentire", un'altra cosa è il "populismo".

Nel quinto capitolo, dedicato alla politica, il Papa stigmatizza l'"insano populismo" che consiste "nell'abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura del popolo, sotto qualunque segno ideologico, al servizio del proprio progetto personale e della propria permanenza al potere". No, allora, al "populismo irresponsabile", ma anche all'accusa di populismo "verso tutti coloro che difendono i diritti dei più deboli della società".

"La politica è più nobile dell'apparire, del marketing, di varie forme di maquillage mediatico", ammonisce Francesco tracciando l'identikit del "buon politico", le cui "maggiori preoccupazioni non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste": "E quando una determinata politica semina l'odio e la paura verso altre nazioni in nome del bene del proprio Paese, bisogna preoccuparsi, reagire in tempo e correggere immediatamente la rotta".

"Il mercato da solo non risolve tutto" mette in guardia Francesco, che chiede di ascoltare i movimenti popolari e auspica una riforma dell'Onu, per evitare che sia delegittimato.

"Occorre esercitarsi a smascherare le varie modalità di manipolazione, deformazione e occultamento della verità negli ambiti pubblici e privati". Ne è convinto il Papa, che puntualizza: "Ciò che chiamiamo 'verità' non è solo la comunicazione di fatti operata dal giornalismo", e nemmeno semplice "consenso tra i vari popoli, ugualmente manipolabile". Oggi, ad un "individualismo indifferente e spietato" e al "relativismo" — la tesi di Francesco — "si somma il rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità". Invece, "di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno. Essere il padrone del mondo o l'ultimo 'miserabile' sulla faccia della terra non fa alcuna

differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali".

"La Shoah non va dimenticata". "Mai più la guerra", mai più bombardamenti a Hiroshima e Nagasaki, "no" alla pena di morte. Bergoglio lo ripete, nella parte finale dell'enciclica, in cui si sofferma sull'importanza della memoria e la necessità del perdono. Cita una canzone di Vinicius de Moraes, per riaffermare la sua concezione della società come "poliedro" ed esortare alla gentilezza: "La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita". Come San Francesco, ciascuno di noi deve riscoprire la capacità e la bellezza di chiamarsi "fratello" e "sorella". Perché nessuno si salva da solo: "Siamo sulla stessa barca", come ha detto il 266° successore di Pietro il 27 marzo scorso, in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia.

«Fratelli tutti»

**La trovate
In Chiesa**

Papa Francesco
LETTERA ENCICLICA

Sulla fraternità
e l'amicizia sociale

FRATELLI TUTTI

LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



CUORE DI S. GIORGIO

Diamo anche questa settimana le informazioni su quanto abbiamo ricevuto. ALLE MESSE feriali e festive nelle due Chiese: 185,20; per le candele votive: 104,80; alla distribuzione dell'Ulivo 85,00; intenzioni pro Defunti: 50,00; per i giornali: 14,00. Grazie a tutti.



Dedicazione del Duomo



LETTURA

Bar 3, 24-38

Quanto è grande la casa di Dio.

Letture del profeta Baruc.

O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l'ha presa e l'ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Sal 86 (87)

RIT - Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

- «Sui monti santi egli l'ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

- Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filisteia, Tiro ed Etiopia: là costui è nato. Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati

e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

- Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato». E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».

EPISTOLA

2Tm 2, 19-22

In una casa grande non vi sono soltanto vasi d'oro, ma anche d'argilla.

Seconda lettera di san Paolo apostolo

a Timoteo.

Carissimo, le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: *Il Signore conosce quelli che sono suoi*, e ancora: *Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore*. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregiati. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO

Mt 21, 10-17

Gesù entrò nel tempio, gli si avvicinarono ciechi e storpi e li guarì.

+ Lettura del Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

Chiesa Madre di tutti i fedeli ambrosiani

Anno A - Rito Ambrosiano



Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*. Voi invece ne fate un covo di ladri».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: *Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?*».

Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte. Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

Una "chiesa di pietra", segno di comunione tra le "pietre vive" e il Vescovo

La Chiesa Cattedrale, la Chiesa del Vescovo (per noi il Duomo di Milano) è certamente un segno visibile e da «far parlare».

Che cosa «dice» la Cattedrale? Dice se Cristo Signore, è per noi «il fondamento gettato da Dio» sul quale poggia tutta la nostra vita personale ed ecclesiale.

Dice se crediamo veramente in Lui, o è solo «aria fritta» o «tradizione umana» o «abitudine» quella che noi osiamo chiamare «fede». Gesù Cristo, Figlio di Dio, nostro unico Signore offre l'unica strada sicura per arrivare all'unico vero Dio, che è il Padre suo.

Il Vescovo annuncia questa verità di fede, ne è testimone. La parola del Vescovo, la «Parola di Dio» detta nella Chiesa non può essere stravolta e resa inutile. Con la parola del Vescovo, giunge a noi l'unica Parola che salva noi, oggi, qui.

Giunge fino a noi la mano del Signore Gesù, che mette il suo «sigillo» sui credenti: li riconosce e li abilita ad essere «suoi». I credenti in Gesù non faranno come i farisei e i capi dell'antico popolo dell'Alleanza da loro tradita: non diranno; «dillo a noi»... Non sono loro i «padroni» della verità e della salvezza. Il Vescovo serve la verità e la salvezza... La Chiesa serve la verità e la salvezza... Ciascun cristiano serve la verità e la salvezza, di tutti, in comunione anzitutto col Vescovo.

Dio stesso sa offrire al cristiano il Vescovo come punto di riferimento e come testimone qualificato della verità e della salvezza. E, naturalmente, il parroco o il responsabile della Comunità (nel suo piccolo), ma solo attorno al quale fare unità per creare comunione e comunità, seguendo insieme il Vescovo nella sua fedeltà al Signore.

Dgm

	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 10 Vigiliare S. Daniele Comboni, vescovo e S. Casimiro	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Isabella, famm. Dander e Bonvini
Domenica 11 VII dopo il mart. di s. Giov. Il Precursore S. Giovanni XXIII, papa		Ore 11:00 S. Messa Famm. Arrighetti e Fioravanti Festa per l'inizio dell'anno Pastorale
Lunedì 12 S. Edvige, religiosa		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 13 S. Edoardo, re e confessore della Fede	Ore 18:30 s. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	
Mercoledì 14 S. Callisto I, papa e m.		
Giovedì 15 S. Teresa di Gesù, Vergine e dott. della chiesa	Ore 18:30 S. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	Ore 21:00
Venerdì 16 B. Contardo Ferrini		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Sabato 17 Vigiliare s. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire	Ore 18:30 S. Messa 25° matrimonio Giuseppe e Donatella Lanave	Ore 17:00 S. Messa Soligo Silvio e Guerrino
Domenica 18 Dedicazione del duomo S. Luca evangelista		Ore 11:00 S. Messa Monguzzi Paolino Incontro gen/rag. III el. Giornata Carità del Papa

Oggi festa
della RIPRESA
nella COMUNITÀ!

ARCIDIOCESI DI MILANO DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI **PARROCCHIA SAN GIORGIO**

Via L. Migliorini 2 (Villaggio
Falck, Corso Italia)

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO**

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Fatta, cell. 3381653910

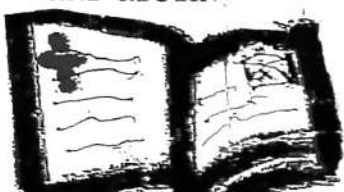
CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni -
**REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020.**
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it - STAMPATO IN PROPRIO

LA PAROLA DI OGNI GIORNO



**11
D**

VII DOM. DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PREC. A
Is 65,8-12; Sal 80 (81); 1Cor 9,7-12; Mc 13,3b-23
Il popolo di Dio ascolta la sua voce

**12
L**

S. Edvige (mf)
Tt 1,1-9; Sal 23 (24); Lc 22,35-37
I puri di cuore abiteranno la casa del Signore

**13
M**

S. Margherita Maria Alacoque (mf)
Tt 1,10-2,1; Sal 42 (43); Lc 22,67-70
La tua verità, Signore, sia luce sul mio cammino

**14
M**

S. Callisto I (mf)
Tt 2,2-10; Sal 36 (37); Lc 23,28-31
La salvezza dei giusti viene dal Signore

**15
G**

S. Teresa di Gesù (m)
Tt 2,11-15a; Sal 135 (136); Lc 24,44-48
Rendete grazie al Dio del cielo, il suo amore è per sempre

**16
V**

B. Contardo Ferrini (m)
Tt 2,15c-3,15; Sal 88 (89); Lc 22,31-33
Beato chi cammina alla luce del tuo volto, o Signore

**17
S**

S. Ignazio di Antiochia (m)
Es 40,16-38; Sal 95 (96); Eb 8,3-6; Gv 2,13-22
Popoli tutti, date gloria al Signore!

18

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO A (ss)



INTERVISTA

Normalità, entusiasmo, testimonianza: ecco la santità di Carlo Acutis

Il 10 ottobre ad Assisi la beatificazione del giovane morto a 15 anni: presente una delegazione ambrosiana. Monsignor Ennio Apeciti ha curato la fase diocesana della causa: «Oltre al miracolo vero e proprio ce n'è un altro: la rapidissima diffusione della sua fama in tutto il mondo»

di Annamaria BRACCINI



Carlo Acutis

La beatificazione di Carlo Acutis avrà luogo sabato 10 ottobre, alle 16, nella Basilica papale di San Francesco. Sarà presieduta dal cardinale Agostino Vallini, Legato Pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli. Le spoglie di Acutis riposano dal 6 aprile 2019 ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore - Santuario della Spogliazione. Il Vescovo di Assisi, monsignor Domenico Sorrentino, ha aperto la tomba del prossimo beato, che resterà visibile fino al 17 ottobre.

Una beatificazione che parla della santità sempre possibile, di una gioventù bella che continua a sorridere dal cielo, anche se la vita è stata troppo breve, di una strada percorribile con semplicità e gioia nella normalità di ogni giorno. Sono queste le parole con cui monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei santi e rettore del Pontificio Seminario lombardo, delinea la figura di Carlo Acutis, morto a soli 15 anni, nel 2006, per una leucemia fulminante, e che verrà proclamato beato il prossimo 10 ottobre, ad Assisi.

Alla cerimonia parteciperà anche una delegazione ambrosiana guidata dal vescovo ausiliare monsignor Paolo Martinelli, dal direttore della Fom don Stefano Guidi, dal presidente e dall'assistente unitario dell'Azione cattolica ambrosiana, Gianni Borsa e don Cristiano Passoni.

«Come dice papa Francesco nella *Christus Vivit*, la santità non è un'esclusiva di preti, di suore, di monaci o di uomini adulti: è un dono che Dio fa a tutti. In questo senso, credo che il Signore abbia voluto scegliere proprio Carlo», spiega monsignor Apeciti, che è stato delegato per l'inchiesta della causa di beatificazione.

Lei ha curato la fase diocesana della Causa. Quali sono le caratteristiche principali di questa santità, peraltro riconosciuta in tempi molto rapidi?

All'inizio, quando mi fu presentata questa causa, ero un poco stupito e incerto: si trattava di un adolescente e, quindi, ero molto prudente. Ma in breve mi sono pienamente convinto che Carlo abbia avuto, in sé, tre caratteristiche tipiche di santità. *In primis* – anche se può sembrare strano – la sua normalità, come se il Signore volesse indicarci che la santità è vivere bene e con entusiasmo la propria vita normale. Mi torna sempre alla mente che, allorché interrogai una delle suore Marcelline dell'Istituto presso cui aveva studiato, la preside disse: «Lui, santo? Ma con le note che prendeva...». Ho visto queste note e sono semplicemente la prova di un ragazzo vivace e normalissimo. Poi, l'entusiasmo: al Leone XIII – che frequentò successivamente – chiesero agli alunni chi volesse impegnarsi in un cammino speciale nella Comunità di Vita Cristiana. Tutti abbassarono gli occhi, in silenzio. Lui solo si alzò, senza paura, per dire il suo «sì». Il terzo punto è la testimonianza per gli altri. Quando ho interrogato i suoi genitori, pensavo che fossero credenti e molto praticanti, considerato come era cresciuto Carlo. Invece ammisero con serenità che andavano di rado in chiesa. «È stato nostro figlio – mi dissero – che ci ha condotti a scoprire la fede». Mi piace ricordare, però, che il futuro beato aveva avuto, come tata, una donna polacca che, come tante nonne, lo portava in chiesa per una visita, una preghiera, per accendere una candela e lui rimase affascinato da questo ambiente. Quando il suo parroco, monsignor Gianfranco Poma, iniziò a parlargli, ne nacque un dialogo profondo e una bella amicizia.

Per la causa avete interrogato anche i coetanei di Carlo?

Certamente. Tra i primi testi che volli interrogare, ci sono i suoi compagni di studi, soprattutto quelli delle scuole medie, e poi gli amici. Mi ha colpito il fatto che, anche dopo

anni, il ricordo era ancora vivissimo. Tutti hanno testimoniato che quel loro compagno aveva qualcosa di speciale che rendeva bello e affascinante stare con lui: un misto, direi, di schiettezza e fermezza. Con Carlo scherzavano, ma mai in modo sguaiato o becero. Era simpatico, aperto, accogliente, ma mostrava un comportamento con precisi punti fermi che ha fatto maturare anche molti di questi amici.

Qual è stato il miracolo riconosciuto per Acutis?

Il miracolo è avvenuto in Brasile e riguarda un bimbo affetto da una grave malattia al pancreas, destinato a una morte inevitabile secondo i clinici. Pregando Carlo, un ragazzo come lui, questa grave forma degenerativa è scomparsa e il bambino – oggi adolescente – sta bene.

Ma come faceva un ragazzino brasiliano a conoscere Carlo?

Questo è un aspetto interessante. Direi, infatti, che esiste un ulteriore miracolo nella vicenda di Carlo: il miracolo della sua fama che si è diffusa, fin da subito, in tutto il mondo. È uno degli elementi che più mi ha colpito e mi ha

convinto, come dicevo, riguardo alla santità del giovane Acutis. In Brasile in particolare, già dopo soli tre anni dalla sua morte, lo era si presentava come figura esemplare come «il ragazzo dell'Eucaristia». Si dice che potrebbe diventare il protettore di Internet e sarebbe giusto, perché la sua fama si è diffusa rapidissimamente con gli stessi mezzi che lui amava, crescendo in modo esponenziale e quasi stupefacente.

Non a caso lo chiamano «il Santo 2.0» proprio per questa capacità di veicolare la fede tramite i nuovi media...

Sì. Penso alla sua ricerca di siti religiosi, ai siti realizzati da lui personalmente, come quello per il Rosario e per l'Eucaristia. Questa fu la genialità, potremmo dire, ma anche qui torna l'esemplarità. Ho raccolto la testimonianza del domestico della famiglia Acutis. Carlo giocava spesso con il figlio di questo collaboratore e intanto mostrava la fede attraverso la rete. Leggeva il Vangelo, illustrava figure di santi, di miracoli, fino a che lo stesso domestico srilankese si è fatto battezzare.



Arcidiocesi
di Milano

Veglia missionaria diocesana

Sabato 24 ottobre 2020

ore 20.45 in Duomo a Milano

Presiede l'Arcivescovo mons. Mario Delpini



A causa delle normative Covid gli accessi al Duomo sono contingentati.

A causa delle normative Covid gli accessi al Duomo sono contingentati.

Per partecipare in presenza, prenotazione obbligatoria su modulo online www.chiesadimilano.it/missionario

La veglia sarà trasmessa in diretta su **Chiesa Tv** (canale 195 del digitale terrestre), su **Radio Mater** e in streaming su www.chiesadimilano.it e sul canale [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)

In occasione della veglia a tutti viene proposta la scelta del digiuno come segno di attenzione e condivisione con le innumerevoli situazioni di disagio presenti nel mondo. Al termine della celebrazione si raccoglierà il corrispettivo della cena da inviare alle Pontificie Opere Missionarie

«ECCOMI, MANDA ME»